

Omellie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1979

«Par un popul che nol vueli spari»

Udine (Cattedrale): 31/12/1979



La fine dell'anno 1979 ci introduce negli anni 80. Il nostro tempo va rapidamente evolvendo verso il duemila; abbiamo a disposizione l'ultimo ventennio.

Quale sarà il nostro futuro?

Oroscopi, maghi, indovini fanno previsioni che sollecitano la nostra credulità e superstizione.

Sociologi, politici, economisti e storici mettono a disposizione la scienza e la competenza, attingendo dalla luce della ragione le loro previsioni del futuro in base all'esperienza.

Noi attingiamo la nostra previsione e speranza del futuro dalla Parola di Dio, che ci garantisce la presenza e l'intervento di Dio nella nostra storia, da cui possiamo ottenere fede, saggezza, coraggio, speranza.

Il libro dei Maccabei

Attingiamo la Parola di Dio da un libro della Bibbia: i Maccabei. E' stato tradotto in friulano da mons. P. Londero nel 1976 e presentato con questo motto: «Par un popul che nol vueli spari».

Ci impressiona l'attualità di questo libro sacro! Dio rivolge, attraverso questo libro, la sua parola oggi ai cristiani, ai credenti del Friuli.

La Palestina 200 anni prima di Cristo era caduta sotto la dominazione della Siria. Antioco IV Epifane con un suo editto obbligò gli Ebrei a rinunciare alle proprie leggi, tradizioni, consuetudini, valori, convinzioni religiose profonde. Impose una nuova concezione di religione, di vita ispirata alla cultura greca. Li voleva far diventare per forza «ellenisti»: proibita la fede, la cultura ebraica, fu imposta una fede, una cultura diversa; stracciati i Libri della Legge e bruciati in piazza, promulgata la proibizione di

frequentare il Tempio, di offrire sacrifici, condannate a morte le donne che avevano fatto circoncidere i figli, coi bambini al collo. Ma di fronte a questo tentativo tirannico di far morire un popolo, facendolo diventare «ellenista», sorge una reazione. Si mette a capo di questa eroica resistenza la famiglia dei Maccabei. Su due fronti: contro gli ebrei, che avevano accettato questa deviazione, tradito la loro «anima», collaborando nel sostenere questo tradimento; contro i nemici Assiri, che spadroneggiavano nella terra dei loro Padri e volevano strappare loro dal cuore il pensiero e l'amore del loro Dio.

Vengono così a confrontarsi e a scontrarsi due ideologie, due culture, due mondi.

La storia non ha mai registrato battaglia più grande per la durata, per la sproporzione di forze e di mezzi tra i due rivali. «Neanche la battaglia delle Termopili con i Persiani resiste al paragone» (Londero).

Ma dalla parte dei Maccabei c'era il Signore. «E se il Signore è con te, chi ti può superare?». La morte di Antioco ha lasciato la palma della vittoria e della gloria in mano ai Giudei.

Questa resistenza religiosa ed ideologica si è rinnovata ai primordi del cristianesimo. Un piccolo numero si è scontrato con la religione, l'ideologia, la potenza di un colosso, l'impero romano, che con la forza, la violenza, la persecuzione ha tentato di strappare i valori evangelici, la fede in Gesù Cristo, morto e risorto.

Una lotta durata tre secoli circa fino all'editto di Costantino. La convinzione, la fede, la speranza di uomini inermi che ponevano in Dio la speranza ha ottenuto la vittoria, tanto da permeare una cultura nuova, una civiltà «cristiana».

Un nuovo più insidioso tiranno

Il tentativo di sradicare i valori, le tradizioni, le consuetudini, la fede, le convinzioni profonde si ripete oggi per imporre criteri, una cultura, una ideologia materialista che si ispira al secolarismo ed al consumismo:

Il secolarismo, che celebra il regno dell'uomo emancipato dal sacro, dal trascendente, da Dio.

Il consumismo, che inebria l'uomo del possesso di sé stesso e delle cose così da spegnere ogni ideale evangelico, da emarginare ogni proposta di fede. In quanti cristiani, soprattutto giovani, si abbatte la bufera del secolarismo, fa presa la suggestione del consumismo!

Viviamo una stanca epoca post cristiana in una civiltà occidentale, forse, la più insidiosa ed aggressiva per i valori cristiani, di quelle finora apparse sulla scena della storia. Ha messo in crisi la fede, la speranza, la cultura ispirata ai valori evangelici.

Ed è un tiranno più abile e più insidioso di Antioco Epifane, perché lo fa con metodi e mezzi nella realtà violenti, ma in apparenza «democratici», rispettosi della libertà. Lo fa abilmente con mezzi suasi: la tecnica dei mass media che danno l'apparenza di lasciarti libero (farti più libero), in realtà ti fanno schiavo con la manipolazione psicologica.

In questo modo strappa, stradica dall'anima di un Popolo valori profondi, tradizioni, consuetudini, sconvolge la fede, la logica, l'etica, l'anima più vera e più profonda.

Il processo di spoliazione, di privazione di valori è forse più rapido ed evidente nelle zone terremotate (lo avvertono con preoccupazione i sacerdoti), ma sta avvenendo anche altrove, in tutto il Friuli.

Espropriazione di alti valori

Volete vedere i segni, i sintomi? Mi limito ad alcuni:

1.- L'indice degli aborti: Nei primi 14 mesi dall'entrata in vigore di tale legge, 75 innocenti sono stati uccisi nel solo ospedale di Udine, 1045 negli ospedali della Provincia. Più vittime di quelle fatte dal terremoto, per le quali nessuno piange e si lamenta.

2.- L'indice di natalità. Il numero dei morti in Friuli supera di molto in percentuale il numero dei bambini nati o battezzati; lo denunciano tutti i Parroci. Se si va avanti così il popolo friulano scomparirà non perché venga un tiranno ad ucciderlo (Co la bomba atomica), ma morirà da sé, vittima non della miseria (non ce n'è mai stata così poca), ma dell'egoismo che invade le famiglie che rivendicano per sé il diritto di vivere meglio e negano agli altri il diritto di nascere.

3.- L'indice della droga. I drogati (più di tre mila in Provincia, più di 600 in Udine) sono sintomo di un pauroso vuoto di valori di chi non ha o non trova ragioni e motivi ideali sui quali fondare l'esistenza e perciò si autodistrugge.

4.- L'indice di alcoolismo. È una piaga del Friuli, che colpisce soprattutto gli uomini. Sono gravi le conseguenze per l'etilico (quanti friulani ricoverati o morti in ospedale per cirrosi epatica); sono tragiche le conseguenze per i figli nati da padri etilici.

5.- L'indice della bestemmia. È un'altra piaga del Friuli, che dilaga ora tra ragazzi e ragazze specie nelle scuole superiori, talvolta con la connivenza degli insegnanti.

6.- L'indice della frequenza religiosa; va diminuendo. È soprattutto assente la generazione giovanile dai 18 ai 35 anni.

Sono alcuni segni e sintomi indicativi che il trapasso culturale e la crisi dei valori sta invadendo il Friuli, soprattutto la «famee furlane», secolare custode dei valori morali e religiosi della nostra terra.

L'idolo del consumo, del denaro, del profitto intacca la coscienza anche dei friulani, che mandando «un salùt de Furlanìe», cantando, si sono definiti con orgoglio «popul onest e lavoradór». Oggi si lasciano travolgere anche loro da meccanismi economici, i quali provocano in Friuli astronomici rialzi dei prezzi nella ricostruzione.

Par un popul che noi vueli spari

Il Signore attraverso la Parola di Dio, il libro dei Maccabei, ci richiama, ci invita, ci incoraggia a una profonda scossa morale e religiosa. Dio invita i cristiani del Friuli, Vescovo, preti, religiosi e laici a reagire contro questo tiranno subdolo del secolarismo, del consumismo materialistico che minaccia di espropriarci della nostra fede, delle nostre tradizioni, della morale, cultura e anima del nostro popolo: Gli alti valori che abbiamo attinto alle sorgenti della Madre Chiesa di Aquileja.

Donaci, Signore, la luce, la fede, il coraggio, la speranza dei nostri Padri. Nell'immane scontro culturale tra le due ideologie, i due massimi sistemi che oggi si contendono il mondo: il liberalismo capitalista ed il comunismo marxista, fa che noi cristiani, soprattutto in Friuli, sappiamo cercare la terza via nelle Tue vie, nei Tuoi sentieri, nelle Tue parole.

«Se tu sei con noi, chi ci può superare?».

Noi confidiamo non nelle nostre forze, ma nella tua potenza: che in questo ultimo ventennio che va verso il duemila possiamo custodire, difendere, diffondere la nostra fede, i nostri valori, la nostra anima; che possiamo vivere e scrivere un «nostro libro dei Maccabei» simile a quello da Te ispirato «par un popul che nol vuela spari».